

Premessa

La storia delle donne della Cisl inizia con la storia del lavoro femminile nell'Italia di un secolo fa. Poco o nulla si spiega iniziando dal 30 aprile 1950, giorno fondativo della Confederazione italiana sindacati lavoratori. Neppure si riesce a valorizzare in tutta la loro ricchezza le testimonianze delle cislino su cui è costruita questa ricerca se, nell'accostare la loro vita di lavoro e di sindacato, ci si ferma sulla soglia del loro tempo attivo, iniziato con la seconda metà del secolo scorso. Occorre osare di più, ripercorrere un lungo segmento della storia di questo paese che ha sempre fatto fatica a riconoscere dignità all'apporto del lavoro, del lavoro di tutti e delle donne ancor più. Un drammatico anacronismo non aver dato merito a chi, donna o uomo, ci ha messo la fatica di una vita. A chi, senza altra sorte, è emigrato. A chi - ed è il cuore della «questione femminile» - si è trovata ai margini dell'occupazione, perché il lavoro era di una stagione, era sottoccupazione, sempre e comunque dequalificato, sottopagato. Cumulo di fatiche quotidiane che si sommano alle invisibili cure nelle famiglie. Un paese duro e aspro, il nostro, abile nello sperperare, per incapacità ripartitiva, la ricchezza fisica prodotta dal lavoro; incapace di trarre compiuto vantaggio da quel che il lavoro crea in termini di partecipazione umana, di articolazione culturale, di critica lucidità individuale e collettiva nel posizionarsi dentro il fluire di una trasformazione orientata al benessere delle singole persone, delle loro famiglie, del bene comune.

Nell'arco degli ultimi sessant'anni la vita delle donne è cambiata in modo radicale, le disuguaglianze di genere nella sfera pubblica e privata si sono attenuate, l'istruzione femminile ha registrato progressi clamorosi, la quota femminile sul mercato del lavoro è cresciuta costantemente, le dimensioni delle famiglie si sono ridotte e i ruoli al loro interno sono diventati meno rigidi. Non tutto è accaduto: più che in altri paesi europei le strutture portanti della nostra convivenza civile continuano ad essere gravate da ritardi e disequilibri che agiscono sulle differenze di genere. Tanti accadimenti hanno lasciato le donne in ombra nei ruoli politici e sociali, eppure la politica e gli attori sociali sono stati promotori di emancipazione, hanno forzato - in

termini di diritto e di fatto - le resistenze di un assetto le cui tradizionali rigidità non potevano reggere l'avanzare di cambiamenti, significativi ma non ancora decisivi, nel ruolo delle donne in famiglia e nel mercato del lavoro.

Le donne sono questa storia. Lo dicono chiaramente le vite delle 43 intervistate, lo riassumono le voci delle loro sette intervistatrici, una per regione in un campionamento che ha considerato Campania, Lazio, Lombardia, Marche, Piemonte, Veneto e Sicilia. Era questo l'intento del progetto elaborato dalla Fondazione Giulio Pastore e promosso da Liliana Ocmin per la Segreteria confederale della Cisl e da Valeria De Bortoli per il Coordinamento nazionale donne della Federazione nazionale pensionati. Per loro tramite la Cisl e la Fnp non si sono limitate ad avviare una generica indagine sulle donne della Cisl, ma hanno voluto mettere a fuoco successi e disagi della presenza femminile nella vita organizzativa, verificare criticamente l'esperienza dei coordinamenti. Nella necessità di avere per sfondo le questioni del lavoro femminile segnate nella nostra incompiuta modernizzazione.

Con il protrarsi della ricerca (la trascrizione e la gestione di 35 ore di registrazione è operazione affascinante e defaticante ad un tempo; la bibliografia storica sulle donne molto ampia ancorché molte volte ripetitiva) si è giunti a concludere il lavoro nel mentre la Cisl avviava un processo di profonda riorganizzazione che non può non lasciare il segno sulla presenza femminile nelle strutture di rappresentanza della Confederazione, tanto più se si considera la particolare attualità del peso crescente delle donne sul mercato del lavoro e nelle molteplici espressioni delle responsabilità politiche e sociali.

In questa fase di transizione non solo organizzativa, perché molto sarà cambiato dopo la crisi in corso, potrà tornare ancor più utile uno sguardo di lungo periodo. Per verificare se il destino delle donne resta quello di essere «ponti invisibili» nel sindacato, nella Cisl, come in tutti gli snodi vitali della nostra società. Oppure se si avvicina il tempo della visibilità di quel che le donne hanno eretto sui pilastri delle loro specifiche attitudini a costruire relazioni che non si esauriscano nelle spartizioni di potere ma che esprimano un peculiare stile di apprendimento e di espressione della socialità.

Questa attitudine all'edificazione emerge bene nella seconda parte del volume in cui sono riportati ampi stralci delle testimonianze scanditi sulla trama delle vite delle testimoni: l'adolescenza, il precoce inserimento nel

mondo del lavoro, la scelta del sindacato, l'impegno nell'azione di tutela a vari gradi di responsabilità. Ne risulta una crescita individuale e collettiva di cui queste donne sono ben consapevoli e di cui rendono merito, sfumando i momenti difficili, alla loro esperienza sindacale. Con un modo tutto loro di riconoscere il sindacato come soggetto rappresentativo dei lavoratori, che traccia la storia con le sue azioni e con le sue relazioni più di quanto accade quando prevalgono le logiche della contrapposizione tra generi.

Da loro abbiamo avuto conferma di quanto la concretezza delle testimonianze costituisca un formidabile deterrente contro letture forzate dagli stereotipi e dalle ideologie. E di quanto le loro esperienze siano state espressione di modi di pensare, di concezioni, di scelte costruite nella realtà quotidiana come responsabilità verso sé, verso i propri cari, verso i colleghi di lavoro e nel sindacato. Un mondo a più voci in una cornice comune che spiega la Cisl, la sua azione e la sua cultura; che misura le cose accadute, gli orientamenti di valore; che interroga le responsabilità di ciascuno di noi su quanto ancora occorre fare per trarre dal passato quel che di meglio il passato può dare alle donne e agli uomini del lavoro.

Raccolte le interviste, ci si è resi conto che per valorizzarle al meglio occorreva fare un passo ulteriore il cui risultato è raccolto nella prima parte del volume: una ricostruzione del contesto in cui hanno operato le donne della Cisl in una prospettiva di lungo periodo, tenendo conto dei dati strutturali del nostro mercato del lavoro così come delle esperienze dell'azione collettiva dei lavoratori e delle lavoratrici, procedendo secondo i canoni della ricerca storiografica che ha preso scuola da Mario Romani e che trova continuità nelle ricerche storiche svolte dalla Fondazione «Giulio Pastore» e dall'Archivio «Mario Romani» dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano. Presso questi enti verranno conservate le registrazioni originarie.

Nel ripercorrere, a conclusione della ricerca, i passi compiuti, abbiamo misurato tutta la riconoscenza verso chi ci ha sorretto man mano. Verso i dirigenti e le responsabili locali dei coordinamenti femminili che hanno selezionato e segnalato le donne da intervistare. Verso le intervistatrici che hanno brillantemente rimosso i timori iniziali su quel compito per loro insolito - intervistare - e sono riuscite a condurre dialoghi essenziali, ricchi di esperienze, idee, sofferenze e speranze: l'essenza di questa ricerca.

Grati, più di tutto, verso le testimoni che ci hanno aperto ampi scorci sui loro percorsi biografici individuali e sono state capaci di indirizzarli verso temi propri dell'agenda del sindacato in questa nostra tormentata contemporaneità. Questioni - di non trascurabile valenza etica - pertinenti il senso e la pratica del lavoro del dirigente, dell'operatore di base, del delegato. Questioni di modelli organizzativi nel sindacato e in famiglia, di significato del lavoro per il mercato e del lavoro sociale, con quanto il primo richiede di efficienza e per quanto il secondo esprime condivisione. Non dilemmi di esclusiva pertinenza delle donne sindacaliste, ma questioni che interessano la società nel suo complesso e che le donne contribuiscono a svelare smascherando gli elementi e le contraddizioni che li hanno generati e li riproducono. Con tutte le specificità della conciliazione tra una vita "normale" e un lavoro - quello del sindacalista - non propriamente "normale".

Un incrocio in cui transitano dinamiche, culture e contesti organizzativi, lì dove si affollano assetti e forme evolutive imprigionate in consolidate asimmetrie di potere tra i generi, non certo a vantaggio delle donne. Ma la complessità dei fattori in gioco non si risolve nella mera chiave organizzativa: quando si incontrano (e non sono proprio casi diffusi) donne che hanno raggiunto ruoli di particolare responsabilità e impegno, si coglie bene quanto non sia stato facile per loro smussare le tradizionali resistenze di genere nella società, nella vita di coppia, nell'organizzazione familiare, nel sindacato. Per questo alle testimoni abbiamo affiancato chi è giunto ai vertici della Cisl a livello confederale e regionale: Annamaria Furlan, Liliana Ocmin, Lina Lucci, Franca Porto. Oltre a Giovanna Ventura che ci ha raccontato spaccati della sua storia di vita.

Al segretario generale della Fnp, Gigi Bonfanti, il riconoscimento per il costante sostegno alla ricerca e alla sua pubblicazione. Un ringraziamento anche a Maria Trentin nuova responsabile del Coordinamento nazionale donne della Fnp.

Aldo Carera e Adriana Coppola

Fondazione Giulio Pastore

*Archivio per la storia del movimento sociale
cattolico in Italia «M. Romani»*

Roma-Milano, febbraio 2014